

Lavoro. Imprese fino a 5 dipendenti, tetto 5mila euro

Dopo-voucher: allo studio contratti online semplificati

Nuovi posti «fissi» in calo

Il Governo si prepara a regolare il lavoro occasionale dopo l'abolizione dei voucher. Allo studio contratti online semplificati per Pmi fino a 5 dipendenti, con tetto di 5mila euro per il datore di lavoro. **Perrone e Tucci** ▶ pagina 2

I CONTRATTI STABILI IN PIÙ
Saldo tra nuovi rapporti stabili e cessazioni nel primo trimestre

2015		214.765
2016		41.731
2017		17.537

Le vie della ripresa

LAVORO TRA PUBBLICO E PRIVATO

Nella manovrina

Contratti online nelle aziende sotto 5 dipendenti
utilizzo escluso in edilizia e attività pericolose

Maggioranza divisa

Bersaniani all'attacco: no all'emendamento
Lupi (Ap): era un impegno del governo

Lavoro occasionale, tetto a 5mila euro

La proposta allo studio del governo - Ma sul «dopo-voucher» è scontro con Mdp

Manuela Perrone
Claudio Tucci
ROMA

Il «dopo voucher» per le imprese potrebbe passare per veri e propri contratti di lavoro, online e semplificati, appannaggio esclusivamente delle piccolissime aziende, fino a 5 dipendenti, e con l'introduzione di un tetto unico di 5mila euro a singolo datore (eventualmente elevabile a 10mila in caso di «assunzione» di particolari categorie di lavoratori, vale a dire disoccupati e studenti). Il lavoro accessorio dovrebbe essere precluso in edilizia e nelle «attività pericolose» (scavi, estrazioni e miniere), oltre a essere completamente tracciabile, con l'indicazione obbligatoria, in fase di «prenotazione», di tutti gli estremi per riconoscere azienda e utilizzatore, in aggiunta a tempo e luogo di svolgimento della prestazione.

Per le famiglie, resta in piedi l'idea di un «libretto» telematico, e l'ipotesi di introdurre un tetto mas-

simo ai compensi (si sta ragionando su 2mila-2.500 euro l'anno).

Sulla scia dei numerosi emendamenti parlamentari, che chiedono di disciplinare il lavoro occasionale, il governo sta mettendo a punto una proposta che, da quanto si apprende, verrà illustrata nelle prossime ore alle parti sociali (in primis, la Cgil, promotrice del referendum abrogativo, poi stoppato dalla Corte di cassazione, dopo che il decreto Gentiloni ha cancellato tout-court la normativa sui voucher). Se si registrerà consenso, l'esecutivo potrebbe decidere di predisporre un emendamento ad hoc alla «manovrina» attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Il clima politico resta teso. Articolo 1-Mdp ha confermato ieri la linea dura: il «no» a qualsiasi reintroduzione «in modo truffaldino» dei voucher. «È inconcepibile disciplinare il lavoro accessorio senza un percorso partecipato, all'interno di una manovrina diventata una «manovrona» che il Senato non potrà

neppure vedere», ha detto il capogruppo Mdp a Palazzo Madama, Maria Cecilia Guerra. I bersaniani contestano l'intervento per le imprese: «Non risolve tutti i problemi sul tappeto. Bisogna avere il tempo per ragionare. Se c'è un'urgenza il Governo faccia un decreto legge ad hoc per avere almeno 60 giorni per poterlo esaminare con calma. Così è uno sfregio irricevibile». Al punto che i parlamentari hanno sospeso la partecipazione alle riunioni di maggioranza sulla manovra, in attesa di risposte dal premier Paolo Gentiloni. Aleggja il rischio di uscire dalla maggioranza di governo, soprattutto se si deciderà di procedere con la fiducia. «Minacce che non spaventano nessuno», ha replicato, a stretto giro, Ap, che con Maurizio Lupi ha ricordato «l'impegno dell'esecutivo a disciplinare il lavoro accessorio».

Le ipotesi allo studio del governo sarebbero, in punto di stretto diritto, molto più stringenti, soprattutto per le imprese, rispetto all'abrogata

normativa sui buoni-lavoro. Con le vecchie regole, nei fatti, non c'erano limiti per i datori: ciascuna azienda - sia piccola che grande - doveva rispettare solo il tetto di 2mila euro a lavoratore da retribuire con buoni. Con le disposizioni in esame, invece si passa dal buono a un vero e proprio contratto di lavoro. L'intera procedura poi è registrata e online. E con l'introduzione di un tetto totale ad azienda si tarala strumento esclusivamente per le necessità di lavoro occasionale delle imprese piccolissime. Fonti dell'esecutivo spiegano, poi, che l'ipotesi di fissare un'asticella per le imprese a 5mila euro è pensata per contrastare sul nascere qualsiasi tentativo di costituire linee di attività imprenditoriali strutturate con soli lavoratori occasionali.

Resta critico Maurizio Sacconi (Epi): «Il limite dei 5 addetti è sbagliato, e va tolto, visto che esigenze imprevedibili e occasionali le hanno tutte le imprese, di qualsiasi dimensione. Non solo le piccolissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «dopo voucher»



L'ipotesi allo studio del governo è quella di introdurre una sorta di "libretto" completamente online: qui il committente dovrà indicare nome e cognome, codice fiscale, Iban. Lo stesso dovrà essere fatto dal prestatore. Si starebbe valutando anche l'idea di introdurre un tetto: ogni famiglia potrebbe utilizzare la procedura online fino a 2mila-2.500 euro l'anno



Il "dopo voucher" per le imprese passerà per contratti di lavoro, online e semplificati, appannaggio delle piccolissime aziende, fino a 5 dipendenti, e con l'introduzione di un tetto unico di 5mila euro a singolo datore (eventualmente elevabile a 10mila in caso di "assunzione" di particolari categorie di lavoratori, vale a dire disoccupati e studenti)



Il lavoro accessorio sarà precluso in edilizia e nelle «attività pericolose» (scavi-estrazioni e miniere), e dovrà, inoltre, essere completamente tracciabile, con l'indicazione obbligatoria, in fase di "prenotazione", di tutti gli estremi per riconoscere azienda e utilizzatore, oltre a tempo e luogo di svolgimento della prestazione

